

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 17 al Palazzo dello Sport
l'incontro del compagno Berlinguer
con le donne, le famiglie e i lavoratori

A pag. 10

Basta con le giaculatorie sull'agricoltura

L'ATTUALE crisi di governo è considerata, da molte parti, fra le più gravi di questo dopoguerra. Si avverte l'esigenza di ricercare le cause di fondo e di indicare soluzioni che costituiscano un reale superamento di queste cause. Per l'on. Fanfani, invece, la crisi pare sia dovuta a qualche malinteso fra due ministri (non democristiani), e che sia sufficiente chiarire l'equivoco per rimettere in piedi lo stesso governo e far rivivere le vecchie intese «scaturite dal vertice quadripartito». Ma in realtà la crisi è maturata in questi mesi ed è precipitata nelle ultime settimane per la crescente opposizione delle masse lavoratrici, dei ceti medi produttivi delle campagne e delle città, per il distacco e l'avversione di quella notevole parte di opinione democratica che in un primo tempo aveva dato un certo credito a questo governo, nella speranza che esso potesse far uscire il Paese dalle serie difficoltà che il centro-destra di Andreotti aveva aggravato sul piano economico e politico.

Le risposte del governo Rumor sono state negative e deludenti. Così si spiegano le clamorose proteste dei piccoli e medi produttori della campagna, in gran parte democristiani, aderenti alla Coldiretti, così si spiega il grande sciopero unitario del 27 febbraio, così si spiega la rinnovata protesta dei contadini che partecipano oggi alle manifestazioni indette dall'Alleanza, dalle cooperative e dai consorzi dei piccoli produttori agricoli.

Il governo Rumor aveva riconosciuto che i problemi del Mezzogiorno e dell'Agricoltura erano punti nodali della crisi economica e che su di essi sarebbe stato necessario far leva per avviare un nuovo sviluppo del Paese. Ma proprio su questi punti il governo ha mostrato una totale inettitudine.

Il ministro per il Mezzogiorno ha parlato di «progetti speciali», «progetti integrati», riforme negli indirizzi dell'intervento pubblico nel Sud, tuttavia in questi otto mesi non si è speso una lira, non si è alzato un muro, non si è dato un posto di lavoro. Nel campo dell'agricoltura, il ministro Ferrari Aggradi ha versato un mare di lacrime, ha recitato clamorose autocritiche, ha promesso una «nuova politica agraria», ma non è stato varato un solo provvedimento per affrontare la crisi che travaglia le campagne. Nel convegno nazionale agrario del PSI sono state indicate le inadempienze governative in questo campo e sono state denunciate le resistenze frapposte all'adozione di una nuova politica, resistenze che provengono essenzialmente dalla DC.

VEDIAMO dunque i problemi che debbono essere affrontati rapidamente se si vuole cambiare strada. Primo. Per il MEC agricolo, con la proposta della CEE di sospendere le integrazioni di prezzo per l'olio e il grano duro, la situazione che verrebbe a determinarsi è la seguente: l'Italia, che paga alla CEE 500 miliardi di lire l'anno, riceverebbe praticamente zero lire. Cioè l'agricoltura più debole e in crisi dovrebbe pagare ancora più che in passato le spese di sostegno alla Francia e all'Olanda le quali hanno agricolture più ricche e progredite. Occorre quindi una nuova politica nel MEC, che punti a ottenere somme adeguate per garantire i redditi dei piccoli produttori, rinviare le strutture agricole italiane, ridurre i costi, assicurare a prezzi equi i prodotti alimentari alla popolazione.

Secondo. Un rilancio dell'agricoltura deve fondarsi su una diversa politica degli investimenti. Non basta affermare genericamente che la crisi agricola è grave, che il deficit alimentare del Paese è più pesante di quello del petrolio e che la questione agraria è questione centrale, quando poi si negano gli stanziamenti e si ritarda con ogni mezzo (come è stato fatto per la legge di finanziamento alle Regioni) l'utilizzazione dei pochi mezzi destinati all'agricoltura. Occorrono somme adeguate, indirizzate in modo da sollecitare anche gli investimenti privati. Questo è possibile finanziando i piani di sviluppo delle Regioni e soprattutto i programmi

per l'irrigazione, per la zootecnia, la piscicoltura, il grano duro, che sono i settori che incidono negativamente sulla bilancia dei pagamenti. Questi programmi debbono prevedere la riutilizzazione delle terre incolte o malcoltivate e di quelle che sono in mano agli Enti pubblici. Il governo ha annunciato mille progetti per la zootecnia senza venire a capo di niente. I contadini, posti dinanzi a prezzi non remunerativi, continuano ad ammassare le vacche. Bisogna agire subito con provvedimenti che aiutino i contadini a resistere (finanziando adeguatamente il provvedimento di iniziativa parlamentare approvato recentemente dal Senato e bloccato dalla crisi di governo) con un programma nazionale a lungo termine fondato sui piani regionali.

Terzo. L'agricoltura rinnovata deve fondarsi sulle aziende coltivatrici singole o associate e su quegli imprenditori che si adeguano ai piani di sviluppo di zona e regionali. Questo comporta una selezione dei finanziamenti e dei crediti e un superamento dei vecchi contratti di mezzadria e colonia. Ma la DC ha bloccato anche questa riforma.

Quarto. Le partecipazioni statali debbono rovesciare la loro politica nel settore dell'alimentazione, che sino a oggi ha fatto da supporto ai monopoli nazionali e multinazionali che operano nel settore. Il governo non ha modificato nulla dei vecchi indirizzi. Invece occorre che le partecipazioni statali si colleghino con il movimento cooperativo e associativo, per garantire ai coltivatori l'acquisto a lungo termine e a prezzi convenienti dei prodotti da trasformare, e concordino i programmi di sviluppo per la zootecnia e l'industria alimentare e dei mangimi con le cooperative dei produttori.

Quinto. I coltivatori hanno posto da tempo l'esigenza di contrattare con l'intervento del governo e dell'industria di Stato i prezzi dei mezzi tecnici occorrenti all'agricoltura: concimi, mangimi, macchine, carburanti, ecc. Il governo ha invece aumentato i prezzi di questi prodotti falciando per miliardi i redditi contadini.

Sesto. Va ribadita l'esigenza di praticare i prezzi politici per i generi di prima necessità: pane, pasta, latte. Per attuare questa politica è necessario, da una parte, garantire la giusta remunerazione del lavoro contadino e, dall'altra parte, colpire imboscamenti e rendite parassitarie e intervenire finanziariamente nei giusti limiti per garantire comunque prezzi accessibili per questi prodotti. A tal fine vanno utilizzati anche i fondi del FEOGA (Fondo europeo di orientamento e garanzia) che si vorrebbero invece sottrarre al nostro Paese. Tutto questo però richiede una riforma dell'AIMA e della Federconsorzi, che continua tuttora la sua politica di speculazione commerciale sulla pelle dei contadini e dei consumatori.

Si TRATTA, come si vede, di un programma che richiede scelte chiare e nette. La DC vuole andare in questa direzione? L'esperienza fatta anche col governo Rumor è negativa. Eppure, se non si sciolgono questi nodi, non si risolve la crisi dell'agricoltura e non si avvia un diverso sviluppo.

Su questi punti c'è oggi una larga convergenza fra tutti i sindacati, le organizzazioni dei coltivatori e le associazioni di produttori; c'è una larga convergenza tra il PCI, il PSI e alcuni settori della DC anche in sede parlamentare, come si è verificato per la legge sull'affitto agrario, per la zootecnia e per nuovi indirizzi della politica comunitaria. Su molti di questi punti si è già realizzata in molte regioni una vasta unità. Non è pensabile che il governo che si costituirà si limiti a ripetere le solite giaculatorie sulla crisi dell'agricoltura: è necessario che dica con chiarezza le cose che vuole fare, come le vuole fare, quando le vuole fare. Rinvii e pannicelli caldi non servono più.

Emanuele Macaluso

Generiche dichiarazioni dopo il conferimento dell'incarico

RUMOR VUOL RITENTARE UN GOVERNO A QUATTRO

Nessuna indicazione precisa per quanto riguarda la politica economica - Anche il PRI partecipa alla trattativa quadripartita - Oggi la Direzione democristiana - Intervista di Giulio Andreotti

Oggi grandi lotte contadine per risolvere la crisi agricola

Il presidente della Repubblica ha conferito a Rumor l'incarico per la formazione del nuovo governo. E il presidente incaricato, nella dichiarazione di rito all'uscita dal Quirinale, ha detto di voler puntare — sulla scorta delle indicazioni della DC — alla costituzione di un governo «in cui si ritrovino concordi tutte le forze del centro-sinistra». Questa mattina Rumor prenderà parte a una riunione della Direzione democristiana (prevista in un primo momento per il pomeriggio di ieri), poi si incontrerà con i direttivi dei gruppi del suo partito; e solo successivamente prenderà contatto con i segretari e con le delegazioni dei quattro partiti dell'area governativa. La Direzione del PRI, riunitasi ieri in assenza di La Malfa — che ha rinnovato le dimissioni da segretario — ha nominato la delegazione che prenderà parte alla trattativa quadripartita.

La piattaforma rivendicativa dei contadini

Centinaia di migliaia di contadini scendono oggi in lotta in tutte le province del paese. Si battono — come è detto nella piattaforma rivendicativa della Alleanza contadini, dall'ANCA e dal CENFEC — per ottenere un prezzo remunerativo del lavoro e dei capitali investiti, per il controllo dei prezzi dei prodotti, per la regolamentazione del mercato agricolo nazionale, per l'istituzione di un fondo straordinario nazionale che consenta l'emanazione di provvedimenti eccezionali a favore delle zone agricole più colpite dalla crisi, per il riconoscimento delle associazioni di settore, per un radicale mutamento della politica agraria comunitaria, per la riforma degli assetti agrari (soluzione dei problemi dei fitti rustici, liquidazione della mezzadria e della colonia), per sollecitare la parificazione dei trattamenti assistenziali e previdenziali dei coltivatori diretti. Una piattaforma ricca di temi che, in sintesi, mira a dare un diverso sviluppo alla politica agraria nel nostro paese. Su questa piattaforma si sono trovate d'accordo molte organizzazioni operaie che hanno fatto pervenire agli organizzatori della grande manifestazione nazionale di oggi la loro solidarietà. A PAGINA 4

Dalla dichiarazione di Rumor al Quirinale è impossibile trarre una indicazione a proposito delle ragioni che hanno portato, nella difficile situazione attuale, alle dimissioni del suo precedente governo: come è impossibile avere chiaro quale dovrebbe essere l'asse politico (e di politica economica) intorno al quale il nuovo ministero dovrebbe formarsi. A proposito di questa dichiarazione, quindi, si potrebbe ripetere quanto è stato detto — e da più parti — per quanto riguarda la linea della DC rispetto alle scelte urgenti che si impongono. La DC, finora, si è «mascherata» dietro i contrasti tra i socialisti e La Malfa, senza mai dire una parola chiara, e in definitiva promuovendo — o avallando quegli errori e quelle incertezze che hanno caratteri-

La Volkspartei non si impegna nella campagna del referendum

Il maggior partito oltreoceano, di ispirazione cattolica, ha invitato i suoi elettori a votare «secondo coscienza» nel referendum, rievocando così la posizione del vescovo di Bolzano. In un editoriale, il «Corriere della Sera» motiva la posizione del giornale a favore del divorzio. I gruppi cristiani di base di Napoli si impegnano nella battaglia per il «no» alla abrogazione della legge; a Modena davanti a tutte le chiese sono stati diffusi domenicamente volantini delle comunità cristiane che invitano i fedeli a votare «no». L'impegno delle organizzazioni di massa, in particolare dell'Unione Donne Italiane, nella mobilitazione delle donne in difesa di una conquista di civiltà. A PAG. 2

La sentenza del giudice genovese

A giudizio per strage gli attentatori fascisti del Torino-Roma

Accusati anche di attentato alla sicurezza dello Stato Grave parere del PG milanese per la manovra di Freda



Il fascista Nico Azzi, rimasto ferito nel fallito attentato al direttissimo Torino-Roma

Strage e attentato alla sicurezza dello Stato: questi i gravissimi reati per i quali il giudice istruttore di Genova, dottor Grillo, ha chiesto il rinvio a giudizio dei terroristi che il 7 aprile dell'anno scorso organizzarono l'attentato al direttissimo Torino-Roma gremito di passeggeri. Roggioni, Azzi, Marzorati e De Min puntavano ad una catastrofe che avrebbe fatto precipitare il paese nel caos segnando un'ulteriore tappa nella strategia della tensione. Per questa operazione contavano sull'avviso del MSI al quale erano legati da precisi e molteplici contatti. Nella sentenza di rinvio a giudizio sono sottolineate da un canto le gravissime conseguenze dell'attentato (centinaia di persone avrebbero perso la vita nel disastro se la bomba non fosse scoppiata in mano ad Azzi) dall'altro la portata del piano sovversivo che era alla base dell'operazione: scuotere l'ordine democratico e preparare il terreno ai «salvatori di turno». Non a caso la strage era stata ideata in connessione con la tragica giornata del giovedì nero a Milano, quando dopo una manifestazione del MSI perse la vita l'agente Marino colpito dalle bombe fasciste.

LA ROZZA MANOVRA DI FREDA

Tanto più grave, in questo momento, appare il parere del procuratore generale di Milano, dottor Paulusu, sulla rozza manovra tentata da Freda, imputato per la strage di piazza Fontana, per ricusare il giudice D'Ambrosio. Il dottor Paulusu ha infatti espresso parere favorevole sull'ammissibilità della ricusazione, mentre stanno per scadere i termini della carcerazione preventiva.

IL DELITTO CALABRESI

Proseguono intanto le indagini sul delitto Calabresi: ieri è stata interrogata per ora dai magistrati la infermiera testimone che avrebbe raccolto una confidenza di Gudrun Kiess, amica di Stefano e di Nardi. In base a questa confessione i tre sono accusati appunto per l'assassinio del commissario a Milano.

LA «ROSA DEI VENTI»

Ulteriori conferme da Padova, infine, sui finanziamenti che la società di Andrea Piaggio, la Gaiana, avrebbe elargito all'organizzazione fascista la Rosa dei Venti. E' stato infatti arrestato un personaggio che avrebbe riscosso un congruo assegno per conto di uno dei capi della centrale nera, assegno uscito dalle cassefori della società genovese. A PAGINA 5

Con una procedura disapprovata dai comunisti e dalla sinistra indipendente

La commissione inquirente ha cominciato ad ascoltare la versione dei sei ministri

Hanno chiesto di essere sentiti Ferrari Aggradi, Bosco, Proti, Valsecchi, Ferri e Andreotti - Un settimanale indica i nomi di coloro che avrebbero beneficiato dei fondi neri Montedison - Rumor chiamato in causa smentisce

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa riunita a Montecitorio, a conclusione di due lunghe sedute, non ha ieri formalizzato la sua precedente deliberazione di dar vita all'istruttoria nei confronti di ministri ed ex ministri coinvolti nello scandalo petrolifero. La decisione di non aprire formalmente l'istruttoria è stata presa dai membri della commissione con il parere contrario solo dei rappresentanti comunisti e della sinistra indipendente. Subito dopo la riunione è stata sospesa ed i lavori sono stati aggiornati di un'ora. Alla ripresa, in serata, hanno fatto ingresso nei locali del «servizio prerogative» il ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, il poltronarevole Luigi Preti. Si è trattato dei primi due dei sei ministri o ex ministri che hanno chiesto di essere sentiti in via preliminare per i procedimenti della commissione. Gli altri quattro, Andreotti, Ferri, Valsecchi e Bosco, dovrebbero essere sentiti questa mattina.

La decisione di non aprire immediatamente l'istruttoria è andata contro ogni ragionevole previsione, alimentata per altro dal comunicato che la commissione inquirente aveva emesso al termine della precedente seduta, venerdì scorso. Il comunicato infatti diceva: «La commissione dopo ampio esame della documentazione di cui è in possesso ha disposto i seguenti adempimenti: 1) acquisizione degli atti relativi al procedimento Enel pendente dinanzi alla procura della Repubblica di Roma; 2) mandato all'ufficio di presidenza della commissione, valutati anche gli atti del fascicolo richiamato, di riferire alla commissione stessa nella seduta di mercoledì in ordine alla individuazione del fatto e alla individuazione dei soggetti nei cui confronti procedere». In breve, stando a quel comunicato, ieri la commissione inquirente avrebbe dovuto decidere l'istruttoria in base all'articolo 19 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, il quale afferma che «se la commissione non delibera l'archiviazione e se questa è revocata, il presidente dichiara aperta l'inchiesta con ordinanza. Copia dell'ordinanza è trasmessa ai presidenti delle due camere, che ne danno comunicazione alle rispettive assemblee».

L'ordinanza, ieri, non vi è stata, perché, malgrado la decisione già adottata venerdì scorso di aprire l'istruttoria, decisione sulla quale la commissione era stata unanime, l'istruttoria non si è aperta prendendo a pretesto il fatto che sei ministri ed ex ministri, in base all'articolo 29 del codice di procedura penale, avevano chiesto di essere ascoltati dall'organo giudicante. A PAGINA 11

mentre in Spagna continuano le proteste contro la violenza del regime e mentre il vescovo di Bilbao perseguitato dai franchisti, è al centro di un vastissimo movimento di solidarietà. Nella foto: manifestazione di studenti a Madrid.

Camacho dalla prigione solidale con Anoveros

Marcelino Camacho e altri cinquanta detenuti politici spagnoli, in una lettera dal carcere di Carabanchel in cui sono rinchiusi, hanno espresso solidarietà con Anoveros, protestando per l'assassinio di Puig e chiedendo l'amnistia generale e i diritti politici e civili. La lettera è stata diffusa. A PAGINA 11

Forte successo dei comunisti nelle elezioni a Copenaghen

COPENAGHEN. Grande affermazione del Partito comunista danese nelle elezioni municipali svoltesi domenica: in base ai risultati non ancora ufficiali il PCD è divenuto il secondo partito a Copenaghen passando da uno a otto seggi nel consiglio municipale. In generale, rispetto alle politiche dello scorso dicembre, c'è da segnalare — oltre all'affermazione comunista e del Partito socialista popolare — una ripresa dei socialdemocratici e un calo dei partiti centristi e di quelli qualunquisti. La percentuale dei votanti è stata piuttosto bassa, di circa il 60% sugli iscritti. (Segue in ultima pagina)

PCI e PSI approvano il bilancio dell'Emilia

Approvato il bilancio della Regione Emilia per il '74. Una importante novità politica: al voto favorevole dei comunisti si è aggiunto quest'anno anche quello del PSI - Un dibattito che si è protratto per sette sedute - Le forze di minoranza, pur votando contro, riconoscono la validità delle grandi scelte prioritarie proposte dalla giunta. A PAG. 2

OGGI

LA STAMPA belpensante, in generale, definiva ieri «eccellente» l'auspicio di Berlinguer di attuare una «svolta democratica» fondata sull'«innesca» tra il PCI e le altre forze popolari. Ma la verità, secondo noi, è un'altra. La verità è che il segretario comunista, appena uscito dal suo colloquio col presidente Leone, ha anche detto che comunque ci vuole un governo di nuovo stile, capace di cambiare musica in economia e in politica estera, di moralizzare la vita pubblica e di operare con un numero ridotto di ministri e di sottosegretari. Queste sono le cose che la gente, comunista o no, dice e domanda nelle fabbriche e negli uffici, in treno e in trattoria, al cinema e alla partita, e il senatore Fanfani se ne è irritato perché le sente di-

il dolce

ce «le ricordate intese», non ci meravigliammo che, all'occasione, fosse il primo a tradirle. Ma forse, in Fanfani, c'è anche il gusto di apparire «dolce». «Amatore del dolce», l'altro giorno l'editore Mondadori ha consegnato al segretario della DC una simbolica bottiglia di vino dolce, quale riconoscimento del primato della simpatia che il segretario politico della DC ha conseguito fra le lettrici del settimanale «Grazia» (ANSA) chiamato ad attribuire per il 1973 il «Premio Agrodolce». Il senatore Fanfani si è aggiudicato la qualifica di «dolce» con una votazione quasi plebiscitaria: il 51 per cento. Quando uno è dolce per un punto in realtà è quasi agro, ed è sempre lì per tramutarsi, potendo, in Esposito, che sarebbe, dopo questa nostra citazione, «il ricordato tiranno». Fortebraccio